

riso e d'orzo, poi più vicino ai monti prati di fieno, solcati da ruscelli, interrotti da acquitrini, pascolati da bufali grossi ed irsuti come bisonti.

Qui tra gli albanesi d'Epiro o *toschi*, quelli che vivono nelle campagne e nelle montagne, se sono cristiani ortodossi, si danno all'agricoltura, con quelli strumenti e quei metodi primitivi che la povertà e le tasse loro permettono, e che nemmeno in moltissime parti d'Italia sono stati, forse per la stessa ragione, abbandonati; se sono invece di religione musulmana, o si danno al mestiere delle armi, servendo come bravi i bey del paese, come guardie il Sultano e tutti i principi d'oriente, dal Kedivé d'Egitto ai valì dell'Asia minore, ovvero, se si occupano della terra, coltivano soltanto tabacco e allevano bestiame. Per dire oggi soltanto di questi pastori toshi, basti pensare che tre quarti del vilajét di Jànina è tenuto a pascolo specialmente per pecore e capre. Del loro formaggio pecorino annualmente vanno 750,000 franchi nell'Italia meridionale. La lana e le pelli invece trovano il massimo sbocco commerciale a Trieste.